

UN MILIONE DI ETTARI DI BOSCO POSSONO ESSERE FONTE DI REDDITO E DI SVILUPPO

## Le foreste, opportunità per uscire dalla crisi

Il settore forestale può diventare trainante per il Piemonte. Un milione di ettari di bosco devono essere fonte di reddito e di sviluppo economico: gestione forestale attiva, certificazione del materiale estratto, pianificazione ventennale degli interventi, utilizzo plurimo del legno per scopi artigianali, industriali ed energetici, tutela del territorio grazie alla funzione ambientale protettiva del bosco, difesa dell'assetto idrogeologico dei versanti. Sono solo alcuni dei fronti sui quali porre l'attenzione.

Lo deve fare la politica, la Regione, d'intesa con gli enti locali, in primis le Unioni montane e Comuni. Lo devono fare le imprese con le loro rappresentanze che nelle scorse ore hanno scritto alla Regione chiedendo maggiore attenzione per il settore. Sono questi i temi sollevati nei giorni scorsi da Fedagri Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Confartigianato, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Cna e Areb in un incontro con l'assessore regionale alla Montagna e alle Foreste Alberto Valmaggia. I numeri del settore che le associazioni di categoria evidenziano sono imponenti: oltre 100 milioni di euro il valore del materiale estraibile ogni anno senza intaccare il patrimonio storico, 2 mila nuovi posti potenziali di lavoro (dati Regione) lungo la filiera, 400 imprese professionali esistenti, almeno 30 aziende dell'indotto che producono in Piemonte macchine per il settore ad alto valore aggiunto tecnologico, esportate in tutt'Europa. Eppure, oggi sono gestite meno del 20% delle foreste piemontesi, meno del 5% sono certificate. Problemi che Uncem vuole affrontare con tutti i soggetti portatori di interesse, a partire dalla Regione e dall'Ipla, braccio operativo unico in Italia. «La politica forestale regionale - ribadiscono i rappresentanti delle associazioni delle imprese - dal 2009, anno di appro-



**Unioni montane e Comuni hanno incontrato l'assessore regionale alla Montagna**

vazione della legge regionale 4 per la gestione e promozione economica delle foreste, con una serie successiva di provvedimenti tra regolamenti, circolari interpretative, modifiche alla legge, ha complicato talmente il quadro normativo da far rischiare la paralisi delle attività imprenditoriali». «Abbiamo così manifestato all'assessore - proseguono - disagio per la politica forestale promossa dalla Regione e hanno chiesto con forza l'apertura di un dialogo continuativo, tramite l'istituzione di un tavolo permanente con il settore pro-

**L'utilizzo corretto di bandi e fondi del Piano di sviluppo rurale 2014-2020 è centrale per lo sviluppo della montagna**

duttivo che, unico e solo, è in grado di garantire una gestione sostenibile delle foreste, che non può essere disgiunta da una corretta impostazione economica». Il tema del rilancio della filiera forestale è particolarmente caro anche all'Unione dei Comuni e degli Enti montani che ha ribadito alcune sfide già poste dalle associazioni delle imprese. «Sono state sollevate sfide che Uncem registra da diversi anni - aggiunge Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - Insieme possiamo lavorare sui fronti descritti e su altri. La Regione deve guidare questo percorso, nuovo, moderno e sussidiario. Imprese ed enti locali faranno la loro parte, con proposte e soluzioni ai problemi, anche per utilizzare bene i bandi e i fondi del Piano di sviluppo rurale 2014-2020».

**Marco BUSSONE**